

Una rapida occhiata alla Materia Medica di Hahnemann e la scelta cade su CARBO VEGETABILIS (vedi sintomi patogenetici sotto). Perfetto, ce l'ho in borsa alla 30CH. Le metto un granulo in bocca. Mentre continuiamo a parlare sento che si calma. La visito nuovamente e mi rendo conto che obiettivamente si sono ridotti i rumori polmonari: ridotti i ronchi e i rantoli e i fischi. La signora adesso è più calma. Le consegno ancora qualche granulo, per paura che possa non trovare nell'immediato in farmacia il rimedio. Un'altra bella soddisfazione grazie ad Hahnemann.

Le consiglio di continuare ad assumere due granuli al giorno di Carbo vegetabilis 30CH.

La sento dopo una settimana, riferisce che il suo stato generale è migliorato con il rimedio: non ha più avuto broncospasmo o fame d'aria, i sintomi della rinite sono nettamente migliorati, si sente con nuove energie e ha potuto assistere la figlia gravida che ha avuto un parto difficile. Programmiamo una visita omeopatica per la valutazione della totalità della paziente.

Corrispondenza fra i sintomi della paziente ed i sintomi patogenetici di Carbo vegetabilis nella Materia Medica di Hahnemann

- 1 Anxious, as it were oppressed in the chest, for several days. [H]
- 724 Severe formication in the throat, only transiently relieved by clearing it, with much collection of saliva. [Gff]
- 725 Crawling in the upper part of the windpipe, as if something adhered there, which excites coughing (aft. 3h). [Gff]
- 726 Crawling and itching in the larynx, with wheezing during respiration: the mucus adheres firmly to his chest, and he has to cough (dry) in the evening on lying down. [H]
- 727 After the coryza is past, there is a heavy sensation on the chest, and boiling and rattling; he cannot stay in bed at night for lack of air, and the cough, which comes on in fits so as almost to make him vomit detaches mucus only with difficulty. [H]
- 729 Light fits of coughing, a few impulses at a time (after five minutes); they are repeated about the same hour on the third day. [Csp]
- 730 Cough, caused by tickling in the larynx (with tough, salty expectoration), in the evening when going to sleep, and in the morning, an hour after rising. [Csp]
- 731 Irritation to cough, returning frequently, posteriorly in the throat, with a short cough. [Gff]
- 732 Violent tickling cough, with whitish expectoration, in the morning after awaking. [H]
- 733 Half voluntary rough cough, with constant sensation of roughness and formication in the throat. [Gff]
- 734 Cough, caused by irritation and formication in the throat, in several deep impulse whereupon the chest pains as if pressed in. [H]
- 735 Irritation to cough, as from sulphurous fumes, with retching. [H]
- 736 Repeated cough from irritation in the upper part of the chest, and roughness and scraping in the throat (aft. 3d). [Csp]
- 737 After every expiration, he has a fit of dry cough, with a flush of heat and sweat. [H]
- 740 Evening cough, in bed, and before going to sleep. [H]
- 741 Nocturnal cough in repeated fits, with ever recurring irritation to cough. [H]
- 742 Short hacking cough, in the evening. [H]
- 743 He has often to clear his throat in the evening, so that his larynx becomes raw and sore. [H]
- 744 Frequent fits of short cough. [Gff]
- 745 Spasmodic cough [Krampf-Husten], daily in three or four fits. [H]
- 762 Difficult breathing, more while sitting down. [H]
- 764 Dyspnoea, from phlegm on the chest. [H]
- 765 Difficult breathing, fullness of the chest and palpitation, even from slight exercise, chiefly toward evening. [H]
- 766 Short breath and anxious oppression of the chest; he could not sit down, but had to walk about continually, for ten days. [H]
- 767 On account of much tightness of the chest, she had to walk more slowly than usual. [H]
- 768 Very tight and fatigued on the chest, on awaking. [H]
- 769 Tightness of the chest and short breath, as from flatus pressing upward [heraufdrückenden] (aft. 41h). [Gff]

DUE CASI VETERINARI

Dr.ssa Carla De Benedictis

Medico Veterinario Omeopata Rocca di Papa ROMA
carladebene@gmail.com

2 gatti fratelli di 12 anni, Lupetto e Nelson.

La cliente viene in visita con due gatti, su consiglio di un medico omeopata romano.

Il viaggio dal litorale pontino ai Castelli Romani è lungo e tortuoso. I gatti sono stressati e miagolano, anzi ululano

dentro le gabbiette, a cui seguono eliminazioni di feci e urine. Situazione non ottimale che crea stress in particolare al primo paziente, Lupetto, che soffre di un grave disturbo polmonare. Il secondo gatto, Nelson è cieco ed emette urla paurose.

Nascono da una gatta che frequentava il suo orto che era magra e macilenta, che a sua volta soffriva di problemi respiratori. Partorì due gattini, poi la trovarono morta e lei li ha allevati entrambe fin da piccolissimi. Per una settimana hanno urlato cercando la madre poi si sono attaccati a lei. Vivono in un appartamento con terrazzo, non sopportano il tragitto in auto. In studio si tranquillizzano.

PRIMO CASO - LUPETTO

Si chiama così perché ha sempre avuto una “fame da lupo”. Da un paio di anni ha iniziato a starnutire, poi sono sopraggiunti spasmi muscolari.

Il veterinario ha eseguito rx toracica dalla quale è risultato fibrosi polmonare con bronchite cronica su base asmatica. La terapia è stata a base di cortisone, mattino e sera, con la quale per un paio di anni è andato meglio. Viene in visita perché il cortisone non fa più l’effetto di prima e il veterinario le vuole aumentare il dosaggio.

E’ inappetente, quando ha le crisi respiratorie tossisce, ha respiro addominale, non si muove, come se non avesse le forze, si sente un gorgoglio mentre respira. Le crisi durano parecchio tempo, poi rimane abbattuto tutto la giornata. Sono diventate molto frequenti e lei che si cura con la medicina naturale, non vuole aumentare il cortisone per paura degli effetti collaterali.

Le chiedo se c’è un fatto scatenante le crisi: dice quando l’altro gatto lo attacca.

In precedenza tornando a casa lo trovava in alto sui mobili e non capiva il motivo. Poi ha assistito a un conflitto in cui l’altro gatto cerca di interagire con lui picchiandolo o invitandolo al gioco, ma essendo cieco è irruento. Lupetto non ce la fa più da quando è malato a sostenere il confronto e si rifugia in alto. C’è relazione tra la crisi e gli attacchi dell’altro gatto Nelson.

Non mi sa dire se le crisi hanno un andamento stagionale. Alterna cibo cucinato a croccantini e con una certa frequenza Lupetto vomita il cibo che ha mangiato.

Dice che è freddoloso, cerca fonti di calore, sta vicino al camino o al termosifone, prima non andava fuori sul terrazzo l’inverno ora invece vuole uscire forse per respirare meglio.

C’è un conflitto forte tra i due gatti.

Quando lei è in casa Lupetto la segue sempre, quando si siede lui le salta in braccio e subito dopo arriva l’altro, che essendo cieco ci mette più tempo, e quando prova a salire Lupetto si arrabbia, scende, si azzuffano. Da quando sta male riesce a difendersi meno rispetto a prima, sta perdendo terreno e si sta invertendo la situazione.

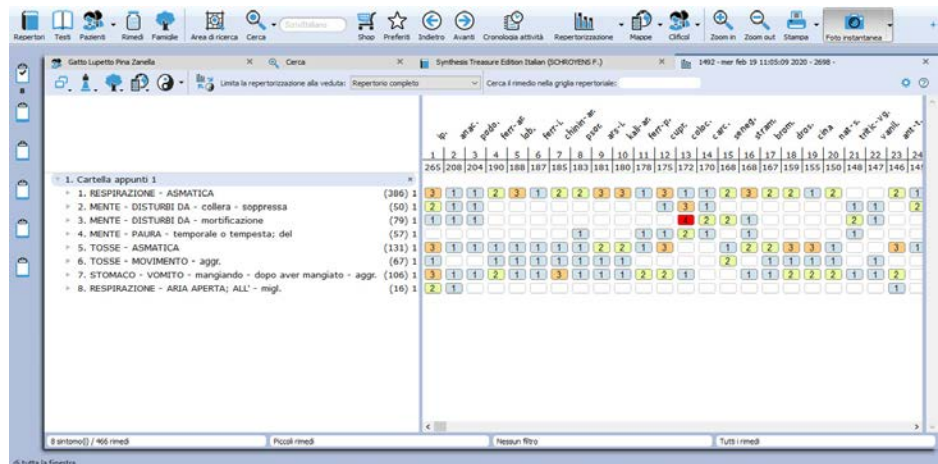
Chiedo quali paure ha: sente molto il temporale, scappa e si va a nascondere, i rumori forti e se prende in mano la scopa. Se vengono estranei in casa non scappa, anzi sale in braccio alle persone.

Dice che il veterinario non riesce a visitarlo. Da me si fa auscultare. Ha un murmure superficiale, non ci sono né rantoli, né sibili, il respiro è addominale.

Il gatto ha una espressione vecchieggiante, il pelo è arruffato, è magro.

Consiglio esami sierologici per escludere patologie renali. Chiamo personalmente il collega per informarlo delle terapie omeopatiche.

Prescrizione IPECA 30 CH: 5 granuli sciolti in mezzo bicchiere di acqua, 2 ml mattino e sera per un mese, cambiando la soluzione ogni 5 giorni.



SECONDO CASO - NELSON

Storia comune.

Nato normale, da piccolissimo ha preso l’herpes ed è diventato cieco.

La padrona è stata a lungo ricoverata in ospedale e chi lo ac-

cudiva non si è accorto che stava male. Quando è uscita era troppo tardi, la patologia era progredita.

Ha lacrimazione e un po' di scolo oculare, ma non ha mai avuto infezioni.

Si è rifiutata di sottoporlo a intervento di enucleazione dei globi oculari.

Nonostante la cecità è più sicuro e più tranquillo dell'altro. Molto affettuoso, non è invadente e petulante, è discreto, schivo, se deve uscire sul terrazzo aspetta, non piange.

Se viene gente nuova a casa non scappa, ma ci vuole tempo prima che si faccia avvicinare.

Vomita dopo aver mangiato i croccantini, non è vorace, quando mangia il pesce lo vomita, non lo tollera.

Lo vede bere più di frequente dell'altro.

Né freddoloso, né caloroso.

PAURE: riferisce la sorella che quando lei è fuori il gatto la cerca, urla, strilla da morire.

Se prova calmarlo aumenta la frequenza degli urli, non migliora con la consolazione, non vuole proprio farsi consolare, vuole solo la padrona.

Gioca con la pallina dopo che ha mangiato e vorrebbe giocare con l'altro ma l'altro non vuole.

Si strappa i peli dell'addome durante la giornata, quando lei non c'è.

Ci sono conflitti tra i due, vere e proprie zuffe.

Durante il viaggio in auto urlava, in studio si è calmato e dentro la gabbietta inizia a tolettarsi.

Quando apro la gabbietta non esce, rimane dentro.

Si fa visitare.

Per tutti e due i gatti ho consigliato alimentazione fresca e frazionata nella giornata, limitando l'uso del cibo secco quando a rimangono soli e comunque di buona qualità e "grain free". Prescrivo anche i feromoni "Feliway friends" con diffusore elettrico.

La terapia omeopatica viene fornita direttamente da me, qualche granulo in modo da poter iniziare immediatamente la cura una volta tornati a casa, e avere il tempo di ordinare con calma il medicinale. Nel tempo ho visto che è importante che alla visita segua subito un gesto pratico, come quello di somministrare al ritorno a casa la terapia ed avere un risultato da osservare. Spesso il pellegrinaggio nelle farmacie, i tempi di attesa di consegna, sono disincentivanti e non fanno altro che rinforzare la convinzione che sia una terapia troppo complicata, specialmente per le persone alla prima esperienza. L'altro vantaggio è che i sintomi presi dall'omeopata sono "freschi" e i risultati positivi o negativi della terapia possono essere valutati senza l'interposizione di altre situazioni (es cambio di alimentazione, di abitudini, feromoni ecc cc).

FOLLOW UP

L'effetto della terapia è immediato, due giorni, per ambedue i gatti.

Sinceramente ne sono rimasta sorpresa anche io, ancora una volta!

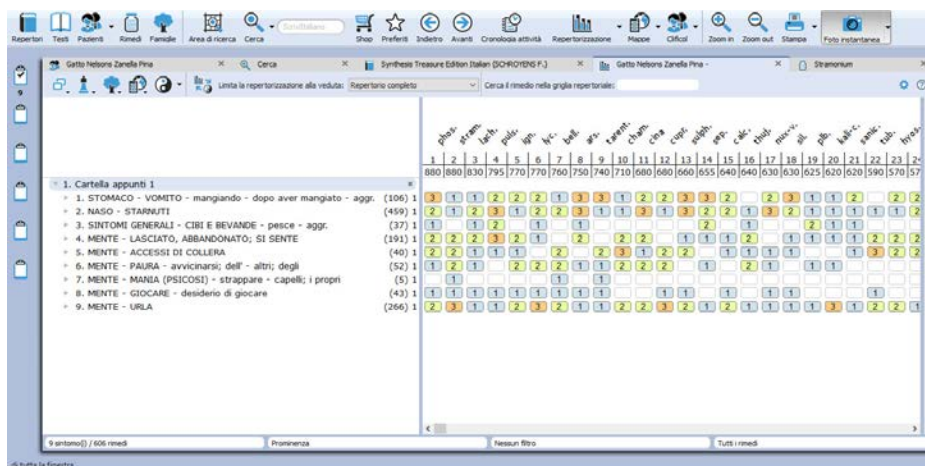
LUPETTO ha subito diminuito le crisi respiratorie e la tosse. Ha ripreso a mangiare come un "lupo" e si è ingrassato. E' vitale.

NELSON: Le urla sono diminuite subito e in seguito l'atmosfera tra i due gatti si è fatta più rilassata. Anche lui sembra rinvigorito e non vomita più.

Gli esami sierologici non evidenziano patologie.

La signora dice queste testuali parole: *I gatti sono ringiovaniti, giocano e hanno ripreso le vecchie abitudini che da tempo avevano abbandonato!*

E' rimasta veramente sorpresa da questo risultato, non se lo aspettava!



Prescrizione: STRAMONIUM 30CH: 5 granuli scolti in mezzo bicchiere di acqua, 2 ml mattino e sera per un mese, cambiando la soluzione ogni 5 giorni.

DOPO TRE MESI

Visita a studio. I gatti sono stati tranquilli durante il tragitto di due ore in auto.

Li trovo ingrassati, il pelo è folto e morbido. Sono sereni. Lupetto esce dal trasportino e si va a nascondere sotto un mobile, Nelson invece esce ed esplora lo studio “come se ci vedesse”. Le crisi di Lupetto durano molto poco. Si fa visitare. Nelson non si strappa più i peli dall’addome, il pelo è cresciuto tutto.

UN CASO DI PSORIASI Terapia omeopatica classica e psicodinamica di un paziente

Sergio Segantini

Medico Chirurgo – Omeopata FIRENZE

s.segantini@libero.it

INTRODUZIONE

La recente querelle prodotta dall’articolo comparso sull’Espresso: *Ma davvero la psicanalisi è inutile come l’omeopatia*, dove vengono considerate entrambe come terapie inaffidabili, inutili e antiscientifiche, ha ampliato la campagna diffamatoria verso tutte le terapie a carattere umanistico. La strategia che vuole imporre un pensiero unico è portata avanti con una forza sempre maggiore e si sta allargando a tutto quello che non è puro scientismo. L’attacco non è più rivolto alle MC perché non solidamente attrezzate in fatto di evidenze, ma a un modo di intendere la medicina che mette al centro la persona.

Il caso clinico presentato è un esempio di diversità di approccio e di valori che la nostra cultura omeopatica ribadisce come attuale e universale.

CASO CLINICO

G. G. cinquantenne sofferente di una psoriasi in via di peggioramento.

Riferisce la sensazione esistenziale di essere schiacciato, passivo, sia nei confronti del lavoro che della famiglia. La sua vita metodica lo inghiotte, lo assorbe a tal punto che fa tutto automaticamente e riferisce di non provare più sentimenti. La “colpa” viene attribuita ad una moglie troppo ansiosa e invadente, al figlio esigente e distaccato, ai colleghi di lavoro che tramano contro di lui cercando di ostacolare ogni sua azione e iniziativa. Anche la famiglia di origine risulta assente, non indenne da accuse di ogni genere e lontana affettivamente, mentre gli amici sono praticamente assenti.

Il paziente dopo quasi un decennio di cortisone assunto nei periodi di recrudescenza della psoriasi, si sente indebolito, fino a sentire sempre più disagio e paura, un senso di risucchio verso il basso, simile a una lipotimia con devastanti cri-

si d’ansia e angoscia.

Spinto dalla moglie, ma anche dalla preoccupazione per la sua salute, insoddisfatto della gestione medica convenzionale con le consuete analisi semestrali da sempre nella norma, si rivolge all’omeopata quasi sicuro che questi nulla potrà modificare del suo stato.

Invece, inaspettatamente ai suoi occhi, dopo un paio di incontri distanziati di un mese, si apre un piccolo varco. Probabilmente egli era già pronto per cambiare direzione e dopo la somministrazione di una dose di *Arsenicum album* 200 CH, gli viene un piccolo dubbio. Spesso i pazienti Arsenicali quando decidono di affrontare una terapia partono alquanto sfiduciati, ma la loro ipocondria può essere a volte contenuta se vengono rassicurati e incoraggiati e per loro indole coscienziosa poi seguono doverosamente le indicazioni.

Il primo segno di rottura fu quando il paziente si accorse di qualcosa che accadeva nella sua realtà interiore, percepì che la sua realtà esterna era amorfa e non funzionale alla sua esistenza interiore, percepì come se fosse la sua stessa passività a creare quel mondo maligno che tanto lo spaventa. Aiutato e incoraggiato guarda in faccia i suoi fantasmi e prova l’inebriante sensazione di essere coraggioso.

In pochi mesi, dopo una seconda dose di *Arsenicum* alla MCH, inizia a parlare con scioltezza di sé, parla del suo bagaglio paralizzante, sente di meritare benevolenza e ai suoi occhi matura la sensazione di essere “degno di essere curato”. Percepisce che le sue “forze dissipative” che lo tenevano lontano da sé stesso sono ora convogliate nel “sentire” e questo lo attribuisce al farmaco omeopatico più che alla relazione terapeutica.

Molti pazienti che beneficiano di una cura omeopatica, attribuiscono il miglioramento ad altri fattori, come la dieta, che comunque è un fattore rilevante nell’economia del sistema vivente, oppure al cambio di stile di vita o altro, più raramente lo collegano al farmaco omeopatico.

Egli a partire dalla seconda dose di *Ars* non è più difeso, sospettoso e bloccato come prima ma diventa più fiducioso e mi confessa che in questi anni ha sempre sentito una istintiva e irrefrenabile contentezza nel venire a conoscenza delle disgrazie degli altri, come se queste placassero momentaneamente le sue.

Il paziente provando sentimenti, uscendo dal labirinto dell’angoscia, risolve automaticamente i rapporti con i familiari non più attribuendo a loro le colpe del suo malessere, trova nuovi amici, percepisce che anche gli altri, così facendo, sono cambiati nei suoi confronti, lascia perdere l’unico